This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

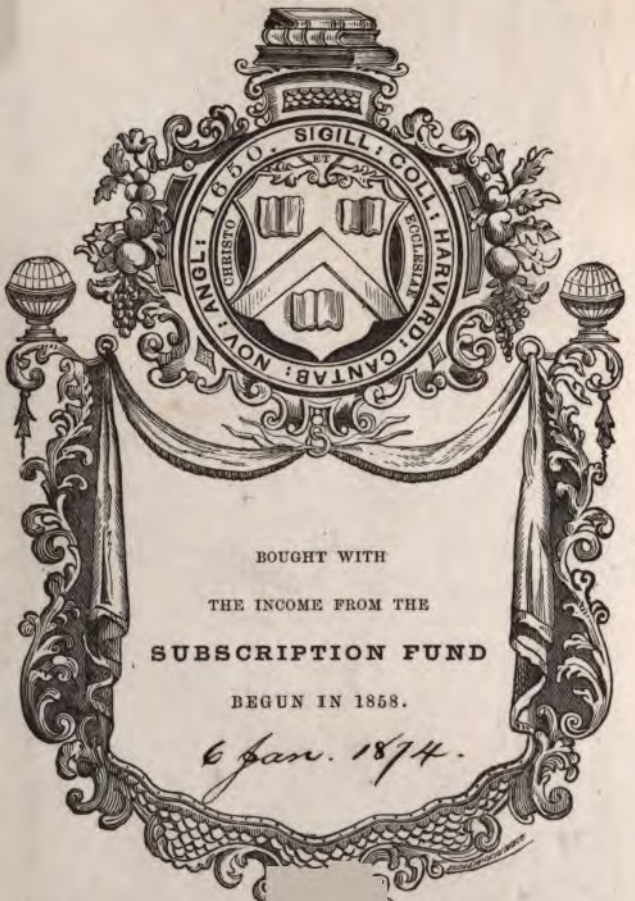
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
6320
120

Ital 6320.120



BOUGHT WITH

THE INCOME FROM THE

SUBSCRIPTION FUND

BEGUN IN 1858.

6 Jan. 1874.

CARTE DA GIUOCO

CXX.

CARTE DA GIUOCO

IN SERVIGIO

DELL' ISTORIA E DELLA CRONOLOGIA

DISEGNATE E DESCRITTE

DA MONSIGNOR FRANCESCO BIANCHINI

VERONESE

SECONDO L' AUTOGRAFO
DELLA CAPITOLARE BIBLIOTECA

BOLOGNA
PRESSO GAETANO ROMAGNOLI

1871

Ital 6320.120

1874, Jan. 6.
Subscription Fund.

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati.

N. 79

Regia Tipografia.

Siamo condannati giuocoforza a vederne di strane cotanto e di brutte ogni dì, ch' ella è una consolazione ritornare sui documenti dell' antica sapienza Italiana, metterne in luce qualche bella pagina, che stavasene dimenticata. Nè davvero mi fa maraviglia che sia ignorato da molti de' nostri alcun fatto

de' tempi trascorsi, il quale torni a gloria della patria: sono tanti, che malagevole è saperli tutti per filo e per segno. Ciò che mi desta bensì stupore, dirò più, mi move anche per poco all' ira, è notar la mania, il fanatismo, onde, postergate le nobili tradizioni del genio Italiano, si vada così perdutamente corrivi dietro a quanto ci venga d' oltr' Alpe.

Non mi sembra, a mo' d' esempio, gran fatto onorevole per noi, farsi copiatori servili di certe forme, e metodi d' istruzione all' usanza degli stranieri. Forse che l' Italia non ne possedeva, e

possiede di eccellenti a dovizia?... Prendasi pure il buono, senza pregiudizi, dovunque si trovi, chè orgoglio o leggerezza non debbono farci presumere in tutto eccellenti: solo abborro pur questa maniera di intellettuale servilismo, onde vanno presi alcuni tra noi. Come osserverò d'altra parte, che se massimo era senza dubbio il bisogno, che e dal Governo, e da singoli Municìpi, o da private associazioni questa benedetta necessarissima Istruzione si rendesse generale, e' conviene darla sana, adatta alle diverse classi del popolo. Ciò che importa è scuotere la massa

inerte, fiacca, leggera, imprevidente de' contemporanei (tristi conseguenze della vecchia servitù!) dal ricco, blasonato o meno, fino all' ultimo popolano, onde renderci tutti, secondo poter nostro, attivi in alcun che di onestamente utile. Dunque istruzione; ma non fanatizzata, che fa tutti prosuntuosi, irrequieti, e malpaghi: peggio poi se falsata, scalzandone la più solida base, qual è il principio religioso, onde vedremo crescere tutto dì, e farsi larga la schiera degli inonesti, e malvagi.

Volea toccare così di volo a certe forme e metodi

d' istruzione, che fanno oggi molto strepito, e mi corse giù dalla penna questa tirata: dirò meglio, la mi venne dall' animo, caldo d' amore per la gloria e 'l ben essere del mio paese, in prima perchè non mi garba gran fatto nè come, nè quanto si studia; poi perchè ò alcuna cosa da aggiugnere in proposito.

Oggi si vuole studiata ampiamente la Storia. — Fo plauso a cotale indirizzo, e piacesse a Dio si studiasse bene a fondo, chè la dovrebbe riuscire senza meno savia maestra del retto vivere sociale. Ora frugando ne' manoscritti di uno de' nostri

valentissimi, ò trovato un metodo piacevole, e di molta utilità, degno parmi da essere fatto conoscere. Dico a rendere la Storia, ne' suoi più salienti periodi, nel suo ordinarsi cronologico, più popolare: non quanto a critiche disquisizioni.

Pure a queste avea aguzzato l' ingegno, e date solenni prove d' alto sapere Mons. Francesco Bianchini nostro, quando al dechino del Sec. XVII intese a stenebrare da molte oscurità avvenimenti e periodi più remoti. La sua Istoria Universale provata con Monumenti, e figurata con simboli degli antichi. *Roma*

1697 in 4.° era un nuovo passo verso la certezza critica nell' Istoria.

L' opera dovea comprendere la narrazione di ben cinquanta sei *secoli:* quaranta *dalla creazione del mondo sino all' impero di Augusto: e* sedici *da Augusto sino a Carlo V.*

Il primo periodo egli spartiva in IV Deche di Secoli, ossia in quaranta *Libri, ad ogni millenario apponendo un peculiar nome, o titolo: li disse* Primo, Incerto, Mitico, Istorico: *assegnata pure ad ognuno una propria Figura che lo rappresentasse, al 1.° di* Frammenti, *al 2.° di* Acque,

al 3.° di Stelle, *al 4.° di* Autori. *E come innanzi ad ogni Deca, così innanzi ad ogni Secolo gruppi di Monumenti e Figure collocava, con molta saggezza raccolti, ed incisi in Tavola, onde meglio fossero illustrati, e fermi nella memoria i fatti più notevoli di quell' epoca.*

*Al secondo periodo sebbene più corto (*sedici Secoli*) disegnava dare maggior ampiezza. La storia da Augusto a Carlo V partiva in due: da Augusto a Carlo Magno, da Carlo Magno a Carlo V,* otto *Secoli per ciascuna.*

Troppo è a dolersi che l' opera ei non compisse: i

primi periodi che tolse però a svolgere sono i più oscuri, intricati, nella ricerca dei quali emerse l' acuto ingegno di Mons. Bianchini. Così, per dirne una, risultava provato come la guerra di Troja non era da ascriversi al rapimento di una donna, ma occorsa per la contesa navigazione sul Mare Egeo, e sul Ponto Eusino: nè si dovrà asserire spenta con la catastrofe di quella città, sibbene per via d' un trattato di commercio. Il lavoro di Mons. Bianchini, avvegnachè incompleto, rascosse plauso grande dagli eruditi; egli continuava strenuamente la onorevole

tradizione della Scuola Istorica Italiana, rafforzandone il critico elemento. Ebbe l' onore di tre ristampe, l' ultima procurata dal Battaggia in Venezia 1825-27 di 5 volumi, con buone incisioni, e preceduta dalla Biografia dell' autore, scritta da Pier Aless. Paravia.

Ora il nostro valentissimo critico nello stendere il suo lavoro, intanto che volgendosi in proprio ai più saputi studiava estricarsi dai labirinti vorticosi, dalle buje difficili ascosaglie delle età remote, gli soccorse ingegnoso un pensiero, atto a renderne svelata e popolare

la conoscenza. Que' gruppi di Monumenti e Figure, onde volea marcato ogni periodo istorico, incisi in separate cartoline, con sottovi apposta breve dichiarazione, poteano benissimo valere da usarne a diversi Giuochi eruditi, per essi ajutato lo studio dell' Istoria, agevolata massime la ritenitiva della Cronologia. I suoi tre periodi Istorici contavano quaranta *ripartimenti ciascuno: ond' eccone risultare* tre mazzi di Carte da Giuoco.

Ebbene, Mons. Bianchini, prima ancora di mettere in luce la sua Istoria, *pubblicava due grandi Tavole, da sè*

disegnate, (chè valente egli era anche in questo) ed incise, onde senza levare ad esse il principale ufficio di Tavole Istoriche, e di compendio [1], *servissero al suo ideato sistema di Giuoco. In calce alla seconda leggesi* Roma nella Stamp. della R. Camera Apostolica 1695. *E' convien dire che pochi esemplari ne fossero tirati, o andassero sciupate, perchè oggimai divenute rarissime: tanto che, ad onta delle mie lunghe e assidue indagini, non mi è venuto fatto che di vedere*

1) *Così lo stesso Mons. Bianchini nella* Stor. Univ. Introduz. pag. 51.

pur la seconda. Per la singolarità dell' oggetto stimo opportuno descriverla.

Può considerarsi divisa in due parti:

La I.ª ci rappresenta in quaranta *scompartimenti la Storia, come dissi, da Augusto a Carlo Magno; dappoichè ognuno degli* otto *Secoli è diviso, secondo un determinato periodo vicennale, in* cinque *cartelline, uguali, di forma poco maggiore dell' odierne carte da giuoco. La denominazione, o carattere de' Secoli vi è così designata a' margini, innanzi a ciascuna fila. I Sec. de'* Cesari. *II Sec. degli* Antonini. *III Sec.*

de' Tiranni. *VI Sec. de'* Flavii. *V Sec. de'* Goti. *VI Sec. de'* Longobardi. *VII Sec. de'* Saraceni. *VIII Sec. de'* Carolingi. *Figure, Medaglie, monumenti occupano la parte superiore delle cartelline, con sotto la nota cronologica, e la breve dichiarazione istorica.*

La II.ª discorre la Storia da Carlo Magno a Carlo V, in quaranta *cartelline, di altrettanti vicenni ciascuna, secondo il preallegato sistema. Il 1 Sec. è detto de'* Francesi, *il II de'* Sassoni, *il III de'* Normanni, *il IV degli* Svevi, *il V de'* Fiamminghi, *il VI dei* Paleologhi, *il VII degli* Ottomanni, *l' VIII degli* Austriaci.

Ambedue queste parti della seconda Tavola (della quale non mi ricorda avere scontrato, salvo che un altro esemplare), dirò qui di passaggio, posseduta da me a caro prezzo, unite a più migliaia di Incisioni, *tutte Veronesi, ò già proferte all' Onorev. Municipio. Nuovo dono, utile per la Storia della nostra* Calcografia, *che insieme a ricca giunta di Libri, da me acquistati per affatto singolare accondiscendenza cortese di chi presiede al nostro Dioces. Seminario, andrà, spero, nella Civ. Biblioteca a crescere quella* Collezione Patria *così da me carezzata, dove però mi sia*

conceduto l'alto favore di ordinarla assestarla più a modo.

Mons. Bianchini nell' Introduzione [1] *alla sua* Storia, *che usciva due anni appresso alle* Tavole, *tocca brevemente dell' uso vario, istruttivo e dilettevole ad un tempo, a cui poteano servire: ma nè quello era certo il luogo opportuno da svolgere il suo pensiero, nè credo se ne occupasse in qualche pubblicazione successiva. I suoi biografi Mazzoleni, Baldini, Fontenelle, Mazzuchelli, Paravia, Tipaldo si sbrigano con poche parole di cotesto, quasi scherzo lettera-*

1) pag. 23. e 51.

rio, citandolo così senz' altro nella serie delle Opere a stampa: Giuoco di carte per apprendere la Storia. Roma 1695. *Unico il Mazzuchelli aggiugne il formato dell' opera in 4.°: di qua il sospetto, che veramente qualche dichiarazione fosse uscita delle* Tavole *incise, dico del come usarne a Giuoco. Per quante ricerche però io ne facessi qui ed altrove, non avendola trovata mai, entro direi quasi nella certezza, che il Bianchini, inteso ad opere di maggior lena, di Archeologia Sacra e Profana, di Scienze naturali, di Astronomia, ecc. non abbia*

piu posto mente al suo Giuoco Istorico.

Quando, non è gran tempo, tramezzo agli scritti suoi, che in ben novanta quattro *volumi, e grossi fasci in foglio conserva la Capitolar Biblioteca, poche carte mi vennero alla mano, in autografo* (Buste Bianchini - Cod. Capitol. CCCCXXXIII, num. XVI), *sulla copertina delle quali il nepote P. Giuseppe Bianchini d. O. avea notato* Uso delle Carte da Giuoco per apprendere la Storia, e la Cronologia. *Sono brevi cenni, che l' Autore designava mandare ne' torchi, quasi usciti d' altra penna: non condotti a*

termine in sull' unica autografa *bozza rimastaci, pur li reputo bastanti a chiarire l' ingegnoso concetto. Il quale come al tutto nuovo, originale, e che tornerebbe parmi utilissimo ridotto alla pratica, io stimo far conoscere al pubblico, ben più largamente che non dal poco saputosene sin qua, e oggimai dimenticato. Troppo lieto se in questo fermentare di studi Storici, saggiato il metodo del Veronese, si volgesse benigno uno sguardo anche alle* Tavole, *e pur queste ritornassero in vita.* [1] *Forse alcuno specula-*

1) L'aggiunta litografia ne reca un saggio.

tore (chè l' industria di far quattrini aguzza molto l' appetito oggidì) potrebbe cavarne buon conto. E davvero siffatte Tavole *si potrebbero consultare, meglio che non le famigerate* Tavole parlanti,... *con sicurezza di averne sicuri ed utili responsi: applicate a Giuochi diversi fornirebbero un ricreamento serio, grave bensì, ma certo più fecondo di utilità, che non qualsivoglia altro Giuoco di carte, non escluso il nobilissimo degli* Scacchi.

Ricordo con amore quando nella prima giovinezza l' ottimo Padre mio mi regalava di due mazzi di Carte

istoriche, *chiuso ciascuno in elegante astuccio: l'uno sponeva i fasti della Storia Sacra, l' altro quelli della Romana. Circolavano allora nelle mani de' giovani cotali Carte: da gran tempo non ne vedo più. Erano versioni dal Francese: e, per quanto le ò presenti alla memoria, se vantaggiavano in ampiezza la sommaria storica sposizione fatta da Mons. Bianchini, mancavano delle monumentali Figure, tanto utili a fermare nella mente la ricordanza de' fatti, salvo una piccola effigie che portava ciascuna cartolina. Del resto nessuna idea di* Giuoco. *Il sistema*

adunque di Carte Istoriche *ideato dal nostro Veronese può meritarsi, per quant' io mi sappia, la gloria dell' originalità. E di vero, sebbene nella* Introduzione *alla sua* Istoria Universale *ei citi i* Giuochi d' Armi, e di Geografia, *come ritrovati in Francia, Allemagna, Inghilterra; ed in questo suo medesimo scritto accenni fin da principio a* Giuochi di carte e di Tavole assai costumati oggidì in diverse città d' Europa, *il metodo ch' egli espone è affatto nuovo, nè usatosi mai. Il perchè anche da questo lato parmi degno di favore, e di larga attuazione: forse con*

nuove modificazioni che si stimassero opportune, massime pe' Giuochi da istituirsi con esse. Non mi arrovello per assicurare col Tiraboschi, e con altri, all' Italia l' onore di avere inventate le Carte da Giuoco: *sebbene avanti cedere così buonamente ad altre Nazioni siffatta gloria e' conviene pensarvi, dappoichè quella scoperta si rannoda all' invenzione dell' arte Calcografica, che fu scala all' altra, di tutte più solenne, voglio dire alla Tipografia. Certo è che le prime Carte da Giuoco, accoppiando alle svariate, combinazioni della sorte un cotale esercizio di memoria,*

se non d' ingegno, oltre servire a piacevole passatempo, ricordavano pure alcun che di storico, di generoso, di grande. Quelle figure di Re, Scudieri, Fanti, Cavalli, Dame, e Reine rammentavano illustri avventure, gli eroici Paladini, i Romanzi della Tavola Rotonda, i tempi in fine bellicosi insieme e amorosi d' Europa. Tutta era vagamente dipinta la unanimità in quelle stupende Carte: Re e Reine, Cavalieri e Valletti, vi rappresentavano la Nobilità, il Core *le genti di Chiesa, la* Picca *gli uomini d'Arme, il* Fiore *gli Agricoltori,*

il Quadro *gli Artieri. Come sono ridotte oggidì, le mingherline non ci parlano che di sole cifre, — opportune aiutarci a sciupar tempo, e danaro.*

E perchè, almeno fra le più culte brigate, non si potrà introdurre un Giuoco, *anzi molte maniere di* Giuochi, *i quali rispondano meglio alla sì millantata* altezza de' tempi? *Or sendo questa merce nostrana, sarà forse perciò negletta, dispregiata?... Non dovrebbe certo; ma temo, se guardo alla vecchia pecca (così difficile a togliersi affatto da noi) di piegarsi*

mogi mogi allo straniero, e tener il broncio al domestico e patrio.

Dalla Capitolar Bibl.
il 4 *Luglio* 1870.

G. BATT. CARLO GIULIARI
Can.° e Bibl.

Chi sa e può, scopre il nuovo nell' antico; chi non sa e non vuole, del recente fa vecchio e vieto. Altro è la forza precoce, altro l' acerbezza immatura; nè la tenerezza caduca e fragile è freschezza e grazia giovanile. I germi di bello e di bene che i secoli precedenti affidarono alla terra nostra, non già lasciarli sepolti sotto mucchi

di rena, o nella polvere esposti sotto il piè delle bestie che passano, ma bisogna saperli educare: e questo è di pochi. E di questo ci porge un esempio l'ab. Giuliari, che tra le vecchie carte del suo Capitolo coglie un' idea nuova di quel suo illustre predecessore che fu monsig. Bianchini, e invita la nostra età che la svolga; l'ab. Giuliari che, appunto perchè desideroso del nuovo, riverisce l'antico, e insegna ai caduchi e fragili d'oggidì, che dall' alto delle idee religiose vien la rugiada e la luce, da cui la pianta dell' umano sapere s' assodi in forti rami, e s' allegri in

bellezza di fiore e di frutto [1]. *Ecco dunque un prete che, fra i vecchi fogli scorbiati da preti, uno ne trova d' un prete, il qual propone a' laici nuove carte da giuoco, le quali fra il giuoco insegnino qualche cosa. Ugo Foscolo aveva già notata con lode la maggiore opera del vero-*

1) Altro scritto importante trasceglie da quella Biblioteca mons. Giuliari, e, stampato per occasione di nozze, ci dona; giacchè l'intera Raccolta degli scritti inediti di Scipione Maffei, ornamento di Verona e d'Italia, non trova nell'Italia odierna editori. Questo è il *Parere* che scrisse a Vittorio Amedeo II il Maffei sul migliore ordinamento della Università di Torino; scritto meditabile tuttavia: degna norma, o grave rimprovero, a noi.

nese Bianchini; nella quale, per altre vie da quelle del Vico, uomo anch' egli di fede, il Canonico veronese era giunto a avvertire le arcane armonie tra idea e simbolo, tra parola e immagine, tra i fatti e le fantasie, tra il mondo storico e il mondo poetico. Il Veronese, che sente l'aria vibrante di Monte Baldo, e l' onda sonante dell' Adige ameno, e respira gli aliti odorati di Garda, ecco spiega in forma seriamente piacevole il suo fecondo concetto, e fa del simbolo una ricreazione educatrice, un ammaestramento giocoso. Ben dice l'ab. Giuliari che questo concetto

medesimo in molti modi si può variare; e taluni, così per esempio, a me sia lecito proporne qui.

Facciansi mazzi di carte che portino accenni o geografici o storici, e, andando più innanzi, geografici e storici insieme, de' paesi in prima più prossimi a noi, degli altri via via, fino al limite delle terre inesplorate; e procedendo nella regione della scienza, accenni di geografia botanica e geologica, o di mera idrografia, orografia, geologia; e da ultimo carte uranografiche, le quali ci rappresentino il poco e il molto che noi siamo a rispetto de' cieli e

dell' intero universo. Riscendendo al nostro formicaio, e alla storia di que' Mirmidoni che si chiamano principi, e di quegli animali minuti che si chiamano popoli, facciansi carte da giuoco che diano le razze principesche uscite dal popolo, e come; le razze principesche durate a spadronare, o piuttosto fare le viste d' imperare servendo alle proprie e alle altrui passioni, e le esemplari eccezioni di coteste abusate padronanze e splendide schiavitù; le razze scadute o risorte, e le fatte moralmente più autorevoli nel cadere. Non tanto gli emblemi regii e le armi gentilizie

de' nobili, quanto le insegne e bandiere de' popoli, o le divise fatte splendide dal valore di chi primo le assunse, farebbero altri mazzi di carte; e ora potrebbersi accompagnare alle insegne i motti scritti sovr' esse; ora questi o quelle da sè, acciocchè sia messa più a prova, meglio che la memoria, l' intelligenza. Potrebbersi altre carte distinguere secondo i secoli; altre secondo gli uomini di ciascun secolo più notabili; altre secondo le istituzioni o discipline diverse, o secondo quali più vogliansi partizioni d' idee; altre portare i numeri degli anni ne' quali

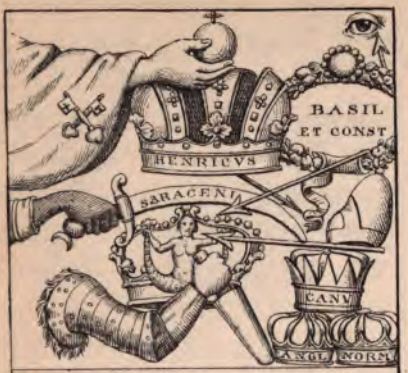
seguirono i fatti più memorandi; altre richiedere che i giocanti trovino questo numero, o quel degli anni che corsero dall' un fatto all' altro, dall' una all' altra vita d' illustre, e quanto durò quella vita. I colori varii delle insegne e d' altri simboli, le varie forme de' numeri e de' caratteri, il congegno vario de' segni, potrebbe rendere più o men facile l' indovinare, rendere il giuoco più o meno arguto, e adattarlo alle varie età e ingegni e voglie; e, secondo l' importanza della cosa indovinata o no, contarsi uno o più punti; e

esserci anche qui il tre e il fante e l' asso.

D' enimmi storici io feci nella mia giovanezza un libretto, ove i fatti descrivonsi, anzi, com' io allora sapevo, dipingonsi, taciuti i nomi; e ci si aggiunge, per ornamento d' erudizione, un motto d' autore accennante a que' fatti. Simili enimmi, qui verrebbero a offrirsi in figura; e di nuovi potrebbersene creare; e i motti stessi degli autori potrebbero formare altri mazzi di carte, per indovinare allo stile chi sia che parli, o per interpretare e tradurre dall' una nell' altra lingua. e così

rendersi familiare l'uso di due favelle o di più. Nuovi simboli potrebbersi anco trovare, oltre agli storici e ai noti già, i quali acuiscano la mente e dèstino a nuovi pensieri le giovani fantasie. Così il giuoco, di stupidità inerte ch'egli è o di procelloso vizio e rovinoso, diventerebbe piacere alto e sereno, nobile abito di gradita moralità.

N. TOMMASEO.



51. 1020 S. ENRICO Duca di Baviera, e Re di Germania, II. di questo nome viene eletto Imperatore, guerreggia in Italia per il Regno di Napoli; dove scorrono la prima volta i Normandi, e disputano quello Stato con l'armi contro de'Greci assistiti da'Veneti, e contro i Saraceni, che lo possedevano. Enrico si rende padrone delle Città principali. I *Normandi* acquistano in Puglia diversi luoghi, essendo ausiliari de' Baroni contro de'Saraceni. In Oriente reggono l' Imperio *Basilio*, e *Costantino X*, il quale trionfa de' Bulgari vinti; e ne rimanda 15 mila privati d' un occhio a *Samuele* Re loro, che muore a quello spettacolo. *Canuto* Re dei Danesi s' impossessa della Scozia, e della Norvegia; e le divide a' suoi figli.

74 1480 **MASSIMILIANO I. d' Austria** per matrim. con *Maria figlia del Duca di Borgogna, e di Fiandra* eredita quegli stati: e *Ferdinando V.* Re d' Aragona per matrim. con *Elisabetta sorella d'Enrico IV. Re di Castiglia, e di Lione,* deposto, ottiene quelle Corone. *Luigi XI,* fomentatore di ribellioni contro suo padre *Carlo VII,* unisce alla Corona parte della Borgogna in morte del frat. e la Provenza per donaz. di quei Co: *Giovanni* Duca di Moscovia aggiunge a quegli Stati la Russia. Lorenzo, e Giuliano de' *Medici* stabiliscono la Signoria della loro famiglia in Firenze. Scanderberg cacciato da Maometto II. si ritira in Italia, ed è impiegato nelle guerre di Nap. *Usumcassan* discendente da Tameri. s'impadron. della Persia: apparenta con gl' Impp. di Trabis. *Maometto II.* prende Negrop. a' Veneti, i quali acquistano Cipro dalla *Cornara* moglie di Giacomo ultimo Re Lusignano.

USO DELLE CARTE DA GIUOCO

L'Autore dell' *Istoria Universale* accennò, nella sua *Introduzione* alla pag. 23, di aver formate a persuasione di amici *due Tavole*, Cronologiche insieme ed Istoriche, dal tempo della Creazione al corrente Secolo, con tale artificio, che potessero servire a molti usi, ancora per Giuochi eruditi di Carte e di tavoli, assai costumati oggidì in varie Città d' Europa.

Appena comparve il libro, e con quello si videro distribuite le

Figure ridotte nelle *due Tavole*, che fù ricercato di esplicare più diffusamente il pensiero e l'uso delle medesime, parendo ad essi troppo digiuna quella notizia che leggermente toccava nel suddetto luogo. Da ciò ch' egli rispose in voce, e da quello che ha soggiunto in iscritto si è formata la presente *Istruzione*, la quale giudico non sia per riuscire del tutto inutile alla curiosità, e forse alla erudizione di chiunque vorrà praticarlo.

In due *Tavole* si riduce la *Istoria*, e la *Cronologia:* e ogni Tavola può servire a due specie di Giuochi, l'uno di *Carte*, l'altro di *Dadi* a guisa d'*Oca.*

Uso delle Tavole per Giuoco di Carte.

La prima *Tavola* è composta di XL ripartimenti, ordinati in quattro divisioni, o Deche, le quali rispondono alle quattro migliaia d'anni, scorsi dalla Creazione del mondo alla Redenzione, ossia all'Imperio di Augusto: e però de' XL ripartimenti, che rappresentano i quaranta Secoli, si forma un Mazzo di Carte ordinarie da giuoco, divise in quattro pali o colori. Di modo che ognuno de' quattro pali risponde ad uno de' quattro millenari d'anni: e le dieci Carte di un palo alli dieci

Secoli d'un migliaio d'anni del mondo.

Il. I.° Millenario dall' anno della Creazione al millesimo dopo la Creazione, si rappresenta con le dieci Carte del primo palo, nominato de' *Frammenti*. Il II.° Millenario, dagli anni 1001 al 2000 del mondo, è ordinato nelle dieci Carte del secondo palo, intitolato delle *Acque*. Il III.° Millenario, dal 2001 al 3000, è compreso in dieci Carte del palo, che si nomina *Stelle*. E finalmente il IV.° Millenario, dall'anno 3001 al 4000, viene distribuito nelle dieci Carte del quarto palo, detto degli *Autori*.

In luogo adunque delle XL Carte ordinarie ne' giuochi di Roma, e di Napoli, divise in quattro Deche o pali, denominati *Cori*,

Picche, *Quadri*, e *Fiori*, oppure in *Denari*, *Coppe*, *Bastoni*, e *Spade*, come usano in Ispagna ed in Lombardia i giuocatori, avrai nel giuoco *Istorico* di queste Tavole i quattro pali de' *Frammenti*, *Acque*, *Stelle*, ed *Autori*.

Ne' giuochi ordinari di Carte non si rende ragione alcuna, onde i pali sieno denominati piuttosto da' *Fiori*, e da' *Quadri*, che non dalle *Spade*, e da' *Bastoni*, perchè niuno di que' segni fu scelto a fine di erudir l'animo con alcun segno di verità. Ma in questo i titoli e segni di *Frammenti*, *Acque*, *Stelle*, ed *Autori* dinotano le prove sensate della storia del mondo, che a noi lasciarono i dieci Secoli, rappresentati in ciascuno de' suddetti pali o Deche.

Però che da' *Frammenti* si denomina il primo migliaio d'anni, e palo di Carte, a riguardo dell'essere a noi riserbata di quel primo tratto di età qualche reliquia d'Istoria; non molto connessa di tempi e di azioni, ma piuttosto dimezzata e interrotta, a guisa de' frammenti di una gran mole, che le commissure dimostra in pochi pezzi delle ruine, e in alcun vestigio de' fondamenti. — Dalle *Acque* trae suo nome il palo e il millenio secondo, per le tradizioni del Diluvio accomunate ad ogni nazione, e per i segni lasciati di quel gastigo nel rito de' Sacrifizi, e per l'arte indi nata del navigare circa quel tempo. — Così il terzo palo di Carte porta il titolo delle *Stelle*, a cagione che i fatti e le persone de' dieci Secoli di

quel migliaio restarono riportate nelle Costellazioni di mano in mano da' Babilonesi, dagli Egiziani, e da' Greci, dopo la divisione delle Nazioni disperse a popolare il globo terrestre, mentre la Nautica e l' Agricoltura, arti allora tenere e rozze, con le osservazioni delle stagioni e del cielo acquistavano metodo e perfezione. — Finalmente il quarto migliaio d' anni rende a noi le notizie distinte con le opere degli Autori viventi ne' dieci Secoli, in che resta diviso; e portando ciascun d' essi impresso nella sua Carta non pur il nome, ma il volto e la effigie dello Scrittore di quella età, affigge per così dire alla Deca o palo, il titolo degli *Autori;* non senza molta ragione di

convenienza tra il segno e le pruove de' fatti che rappresenta.

Si può adunque conoscere che l' attendere al solo ripartimento e segno de' quattro pali, o Deche del nostro mazzo di Carte Istoriche, erudisce l' animo intorno alla misura de' tempi, e ne imprime quasi un suggello della sua prova nel solo riandar con l'occhio le medesime Carte distribuite.

Di più ancora appare, onde sia che l' Autore di queste *Tavole* stimò inutile il distinguere le dieci Carte di ciascun palo o Deca con altro segno, che il naturale e successivo de' numeri dalla unità al dieci. Questo de' numeri dinota l' ordine cronologico dell' età: laddove i nomi di *Asso*, *Fante*, *Cavallo*, *Re*, o *Donna*, introdotti

senza profitto di cognizione alcuna nelle Carte ordinarie, non potevano rendersi ne' pali di questo Mazzo a proposito di alcuna erudizione d' Istoria, che a ragione dovesse marcare con segno differente i Secoli della sua Deca.

Nelle Carte ordinarie da giuoco pare che il fine della istituzione fosse quel solo di avvezzar l' animo a computare agevolmente più numeri di varie classi, onde l' alterare il valore di alcune Carte della istessa sequenza con nome di *Fante*, *Cavallo*, e *Re*, ha questa apparenza di scusa o di ragione nell' invenzione, che per avventura d' essa mancava. Ma in queste Carte Istoriche, l' uso delle quali passa oltre ai numeri alla cognizione ordinata delle cose, e de' tempi, i vari titoli di *Fante*,

Cavallo, e *Donna*, o *Re*, introdotti per confondere piuttosto che per agevolare la numerazione, non hanno luogo; anzi ogni Carta è contrassegnata col segno comune della sua Deca o palo, cioè de' *Frammenti*, *Acque*, *Stelle*, ed *Autori*, e con il proprio dell'ordine numerale che tiene nella sua Deca, dalla unità al dieci. Veduto il quale, subito si apprende a qual Secolo del mondo riferir si debbiano i fatti e le persone, in quella Carta rappresentati.

Per ottener questo fine di imprimere fedelmente nell'animo l'ordine delle età, e quello delle persone più celebri, o delle arti, che legano e connettono i fatti di ciascun Secolo, accanto al numero della Carta, e al segno del proprio palo di quella Deca,

leggerai sempre il nome della persona, o dell' arte, che denomina il Secolo ivi rappresentato: e in giuocar la Carta non dovrai dire giuoco la sesta nel palo di *Stelle*, o la seconda nel palo di *Autori*, che sarebbero le Carte del Sec. 26, e del 32, ma si devono così accusare: *giuoco il Secolo de' Tessali, Greci, ed Elleni* (ch' è il Sec. 26): *giuoco il Secolo de' Babilonesi, de' Toscani,* e di *Licurgo* (che è il Sec. 32). Nominando in questa guisa le Carte di ciascun Secolo, si necessita chiunque giuoca a riferirlo con l' aiuto di quei soli indicj alla propria Deca, e al numero che in essa tiene, il quale segue la età del mondo: e perciò viene ad imprimersi stabilmente nell' animo di chi giuoca la connessione di ciascun personaggio

al Secolo nel quale visse: e la vicinanza o lontananza dagli altri, cioè la Cronologia connessa alla Istoria. Il che si propose per fine l'Autore di queste Carte.

Ma per discendere a qualche giuoco determinato, che dimostri ridotta in pratica la facilità e il frutto di questa invenzione, supponiamo che si debba giuocare per seguenza, o come dicono in vari luoghi d'Italia, al giuoco di *Stuppa*.

Giuoco di Stuppa serve per scorrere ordinatamente la Cronologia.

Stuppa si appella da' giuocatori quella specie di giuoco, in cui distribuite le Carte, e ridotte a' suoi pali, sta in arbitrio di chiunque ha la mano, cioè il primo luogo nel giuoco, di gettare sul tavoliere la Carta del palo che più a lui piace, e obbliga gli altri a seguir gittando Carte dello stesso palo coll' ordine naturale de' numeri, sin che la decina di quel palo sia terminata. Per esempio se giuoca l'*asso*, o il *due* de' *Cuori*, necessita il vicino,

o chiunque succede, a gittare il *tre*, e dopo quello il *quattro*, il *cinque*, e così fino al *dieci* del medesimo palo de' *Cuori*. Allora sta in elezione di colui che ha gittato il dieci, eleggere un altro palo, per esempio de' *Fiori*, gittando sul tavoliere l' *asso* se l' ha, o qualunque altra Carta del palo de' *Fiori*, e a quella debbono gli altri come sopra rispondere. Così ognuno va proseguendo, sino a tanto che uno de' giuocatori abbia gittato per necessità di questa ordinata seguenza tutte le Carte a lui date; e allora dice che *stuppa*, cioè termina la partita, e vince il depositato dagli altri sul banco.

Questo giuoco nelle Carte ordinarie non porta seco alcuna erudizione, ma nelle Carte *Istoriche*

obbliga ad ordinare i Secoli con la successione naturale di tempo che ricerca la Cronologia, la quale viene ad imprimersi nella memoria tenacemente con gli atti frequenti del ridurre i Secoli all' ordine del suo palo. Perciocchè volendo uno giuocare per cagion di esempio le Carte del 3.° palo a fine di sgravarsi ancora dell' ultima di quella Deca, la quale scorge di avere in mano, comincia da quella Carta che più vicina è al principio della medesima Deca, o dalla prima stessa se l' ha: ed in gettarla tace il numero, e accusa il nome del palo e della Carta, dicendo: giuoco *Stelle*, e giuoco non la Carta 21, ma la *Monarchia degli Assiri*, ch' è il nome della Carta, e il fatto più memorabile di quel secolo, in cui appunto cade la età

di *Nino* istitutore del governo Assiro. Sieguono gli altri con gittar le Carte che rappresentano il Secolo degli *Argivi*, così vuol nominarsi in luogo di accusare la 22, il secolo de' *Pelasgi Arcadi*, cioè la 23: e così similmente di mano in mano sino alla Carta delle *Piramidi*, e di *Ceucun* che è la decima della 3.ª Deca, o vogliamo dire la 30.ª di tutto il mazzo, e risponde al trigesimo secolo del mondo, in cui vissero i Re di Egitto fabbricatori delle Piramidi, e *Ceucun* celebre astronomo de' Cinesi, il quale compì il disegno delle loro costellazioni, sì come la Carta compie il numero della 3.ª Deca, o palo di *Stelle*.

Per necessitare i giuocatori a riferire subito le Carte al suo

palo e numero, cioè i Secoli all'ordine cronologico, si può imporre qualche pena a chiunque erra in rispondere, obbligandolo a deporre un segno o moneta determinata, la quale accresca al banco, e resti a prò di colui che vince e termina la partita. Oppure un pegno, che dovrà poi riscuotere con eseguire la penitenza, che sarà imposta dal re del giuoco, in quella guisa che si costuma nelle più nobili conversazioni d'Italia.

Anzi potrebbe ingiugnersi in luogo di penitenza la obbligazione di esplicare tutta la Istoria, compresa nelle Figure e Carte di quel Secolo: la quale Istoria agevolmente si può conoscere dalla lettura del Libro intitolato la *Istoria Universale*, che di queste

Figure mostra il significato, e le prove e testimoni onde servono a rischiarare ed assicurarci de' fatti di ciascun Secolo.

Giuoco di Primiera serve per le epoche principali.

In queste Carte siccome il giuoco di *Stuppa* serve ad esercitarsi in tutta la Cronologia, ma principalmente a riflettere sopra gli ultimi Secoli di ciascuna Deca, e fissare nell' animo quasi tante Ere determinate, con il fine di ciascun migliaio; così il giuoco di *Primiera* valerà generalmente a ridursi a memoria il principio di ciascuna Deca, e perciò a stabilire tante epoche nelle persone e nei fatti, che i medesimi secoli rappresentano con le sue Carte.

Perciocchè costumandosi nel giuoco di *Primiera*, in concorrenza di due primiere accusate, preferir quella che sia composta di numeri minori, si necessita il giuocatore a ritener quelle Carte, che più si attengono al principio della sua Deca: oppure se il giuocatore attenderà quattro Carte dello stesso palo, che volgarmente si appellano *Flusso*, verrà a riflettere quali Istorie cadano nello stesso migliaio d' anni.

Da chiunque ha notizia del giuoco volgare di *Primiera*, e della spiegazione antecedente del giuoco di *Stuppa*, s' intende agevolmente l' applicazione delle sue regole alle nostre Carte. Acciocchè imprima più saldamente il principio di ciascuna Deca, si può obbligare colui che accusa

Primiera a nominar subito la prima Carta della Deca o palo, in cui accusa il suo punto: e questo esercizio gli servirà di memoria fissa delle Epoche, onde cominciano le quattro Deche.

Ma nella Deca II.ª denominata dalle *Acque* e dal Diluvio, perciocchè il principio della Deca non ha certo l'anno, contenendo solamente il nome di un' arte ritrovata avanti il Diluvio, si potrebbe obbligare chi accuserà *Primiera* in quel palo a recitare immediatamente l'anno del mondo in cui accadde il Diluvio, che nella Carta 17 si legge essere stato l'anno 1656 dopo la Creazione. Che se alcuno amerà di esercitarsi in altre Ere degli altri pali o Deche, potrà scegliere a suo talento per cagion d'esempio

nella III.ª Deca l'anno della espugnazione di Troja, nella IV.ª l'anno della fondazione di Roma, e altre simili, scrivendole a penna nella Carta del Secolo in cui caderanno, quando in quella non restino esposti dalla succinta spiegazione, che si legge stampata in ciascuna Carta sotto le sue Figure.

Giuoco del Trionfo serve per gli stessi usi.

Non mi darò la pena di applicare le regole di questo giuoco, assai trito nelle Carte ordinarie, alle nostre Istoriche; perciocchè ognuno vede che servirà ad ordinare prontamente i Secoli di ciascuna Deca, e di riflettere specialmente al termine di ciascuna, mentre nel giuoco del *Trionfo* la Carta del maggior numero supera quella dell' inferiore.

Giuoco di Picchetto.

Più d' ogni giuoco imprimerà la Cronologia con l' uso di queste Carte il giuoco che appellano di *Picchetto*, nel quale ognuno ricerca di avere più Carte della stessa sequenza e palo, non interrotte, onde si formano le *quinte*, le *seste*, le *settime*. Si vuole però sempre avvertire di astenersi quanto si può dall' accusare le Carte con la nota de' numeri, per necessitare colui che giuoca a rendere i nomi de' Secoli con quello delle persone, e de' fatti che rappresentano.

Altri giuochi ad arbitrio de' giuocatori.

Si possono esercitare i giuocatori con altre leggi costumate nel giuoco di Carte ordinarie, prese da quello di *Gillè*, e simili: le quali sarà agevolissima cosa applicare a queste Carte, avendo sempre riguardo di ordinare le operazioni all' uso di erudizione, ma insieme a non ammassare tanta copia di riflessioni, che ingombrino la fantasia, in luogo di ricrearla.

Avvertimento per colorire le carte.

A questo fine di non ingombrare la fantasia, con molti segni e difficili, vorrei che si aggiugnesse il *colore* alle Carte, non quale costumano nelle figure delle Carte ordinarie da giuoco, dipingendo i vestiti ed i volti di ciascheduna, e ciò senza regola e senza necessità.

Vorrei piuttosto che nelle nostre Carte il carattere solo del palo si ornasse di colore, e il rimanente delle Figure fosse lasciato senza pittura. Così nel 1.° palo o Deca, ove il carattere del

palo consiste nel segno dell' *Uovo e del Serpente*, preso dai Fenici e dagli Egiziani per simbolo, che esprimesse la Creazione del mondo, e del moto onde lo riputarono animato, vorrei che questo simbolo solo fosse ornato di colore, e il rimanente della Figura non si dipingesse in veruna maniera, a fine di non confondere l'occhio e la immaginazione in osservare ciò, che non è il principale di quella Deca.

Nella II.ª basterà tingere il *Vaso de' sacrifici* detto urceolo, e *l' Acqua* versata, per dinotare il rito antichissimo di versare l'acqua ne' sacrifici dell' Asia, riferiti da Luciano, come istituzioni di que' pochi uomini che camparono dal Diluvio: il qual segno fu

perciò assegnato alla Deca seconda dall' Autore di queste *Tavole*.

Nella III.ª si tingerà di colore la *Stella*, che è il carattere di quel palo o Deca.

Finalmente la IV.ª che dimostra l' *Erme*, per segno che la distingue dalle altre, avrà il colore in quel luogo solo che la figura.

Si avverta però di velare ancora leggermente con simile tinta il numero della Carta inciso, a dirimpetto del carattere, o del simbolo della Deca, se quel numero contiene la X, nota del dieci: acciocchè le unità, o altre note numerali che restano propongano subito all' animo l' ordine della Carta nella sua Deca.

Per esempio nella Carta XXIV, che è la quarta della III.ª Deca,

si tingerà di color d'oro la *Stella*, ch'è il carattere comune a quel palo o Deca; e di color giallo similemente si tingeranno le due XX del numero XXII, acciocchè quel colore serva di guida all'occhio per condurlo subito al numero di quel Secolo. Si tingeranno però le sole note delle due decine XX, e non le altre delle quattro unità IV, acciocchè le unità, che restano senza colore, possano subito dimostrare l'ordine della Carta nella sua Deca: mentre proviamo per esperienza che il numero agevolmente si legge ancora da' meno esercitati quando consta di poche note, e che all'incontro si paragona e si distingue con pena quando il numero è composto di molte unità e di decine, particolarmente se scrivasi

con lettere all' uso dei Greci e de' Romani.

E tanto basti avere accennato dell' uso della *Prima Tavola*, ridotta in *quaranta* Carte da giuoco, per agevolare la cognizione Istorica e Cronologica de' XL Secoli, scorsi dalla Creazione del mondo alla Redenzione.

55.1100 **ENRICO III.** proseguisce le rotture e le Scisme: e riceve denaro da *Alessio* Imp. d' Oriente per opporsi a' Normanni, che stendono le conquiste in Italia. I Re di Castiglia in Ispagna scacciano i Sarac. dal Regno di Toledo, e se ne rendono padroni. In Oriente contro Niceforo Botoniate succedono i due *Comneni*, *Isacio* padre, e *Alessio* figlio, perfido, ed avaro. *Roberto* Guiscardo Duca di Puglia lo batte per mare, e scacciato dalla Grecia. I Sarac. d' Oriente chiamano i Turchi in aiuto contro i Cristiani, con patto di lasciar loro quant'hanno usurpato. Si fa la Crociata per l' espediz. di Terra Santa sotto *Gottifredo*, e si ricupera Gerusalemme. I *Veneziani* in quell' occas. portando aiuti istituiscono il traffico in quei paesi, e ottengono dall' imp. d' Oriente la Croaz. e la Dalm. eretta in Regno. *Vratislao* Duca XX. di Boemia acquista pure il titolo di Re.

65 . 1300 **ANDRONICO II** Paleologo disturba l'unione de' Greci co' Latini, richiamando gli Scismatici. I *Veneti* chiudono il gran Consiglio: si battono co' Genovesi in Tolemaide, ed in Italia. Sono instituiti i *Consoli di Mantova*, e i *Conti d'Urbino*. Nel famoso *Vespro Siciliano* sono trucidati i Francesi. *Alfonso* il Saggio X. Re di Castiglia, che fece le tavole astronomiche, da lui dette Alfonsine, vien eletto Imp. ma rinunzia in grazia del Papa: è assunto all'Imperio d' Occidente *Rodolfo* d' Austria dagl'Elettori, convocati d'ordine di Gregorio X. e dopo *Adolfo* di Nassou; ma deposto costui, ritorna l' imperio negli Austriaci con l'assunzione di *Alberto*. Bianchi, e Neri fazione di Pistoia.

Uso della II.ª tavola in carte da giuoco.

La II.ª *Tavola*, che abbraccia la Cronologia dal Secolo della Redenzione al principio del nostro, distribuita in *ottanta* ripartimenti, cioè *quaranta* che rispondono agli VIII Secoli, o quaranta vicenni d'anni, scorsi da Augusto a Carlo Magno; che è quanto dire dalla Istituzione, alla Restituzione dell'Impero Romano: ed in altri *quaranta*, che seguono per l'altrettanto spazio di tempo, numerato dal Secolo di Carlo Magno a quello di Carlo V, cioè dal fine dell'VIII Secolo dell'Era Cristiana a tutto il XVI dell'Era medesima.

Essendo questa ripartizione della II.ª *Tavola* composta di doppio numero di *quaranta*, dà luogo alla commoda divisione in due Mazzi di Carte, ognuno de' quali consti di *quaranta*, ridotte a *quattro* pali o Deche, siccome appresso dimostreremo.

Il primo Mazzo di Carte risponde agli VIII primi Secoli, da Augusto a Carlo Magno. Ogni Secolo resta suddiviso in cinque ventine d'anni, che si appellano da' Romani *vicennii*, o spazi vicennali di tempo, i quali costumavano gli antichi di celebrare con la nuncupazione e soluzione de' voti, e con feste per la salute de' Cesari. Onde volendoli ripartire in Deche è stato necessario all'Autore di assegnare due Secoli, cioè dieci viceuni ad ogni

palo o Deca del primo Mazzo: ed altrettanti alle quattro Deche o pali del Mazzo secondo, che abbiamo detto comprendere altri 800 anni, scorsi dal principio del IX secolo a tutto il XVI.

Volendosi adunque valere del primo di questi due Mazzi, a fine di apprendere la Cronologia e la Istoria dall' Imperio di Augusto a quello di Carlo Magno, per gli otto primi Secoli dell' Era Cristiana ivi rappresentati, riguarderemo le prime dieci Carte e vicenni, dall' età di Augusto a quella di Commodo, sotto il palo nominato delle *Medaglie:* a distinzione del secondo palo, che diremo delle *Monete*, ed abbraccierà li seguenti dieci vicenni dall' Imperio di Settimo Severo a quello di Teodosio il Grande. Così

il terzo palo, e dieci vicenni dalla età di Alarico a quella di Alboino diremo delle *Spade:* ed il quarto delli due Secoli scorsi dall' imperio di Foca a quello di Carlo Magno nomineremo delle scimitarre o *Sciabole.*

Parrà forse a taluno, che dovessero farsi più differenti i caratteri che distinguono i pali, in luogo di assomigliarli, come il palo delle *Medaglie* a quello delle *Monete:* e l' altro delle *Spade*, all' ultimo delle *Sciabole.* Ma oltre a quello che si dirà poco appresso in favore di questa somiglianza nello spiegare un terzo giuoco che risulta nell' unione di questi due ultimi Mazzi, resta provveduto bastevolmente alla distinzione de' pali con l' aggiunta de' segni nel fondo, e de' colori ne' circoli

delle *Medaglie* e *Monete,* da quali l' occhio può riconoscere senza difficoltà al primo incontro la differenza di ciascun palo, togliendo la occasione di confondere le *Medaglie* con le *Monete*, e le *Spade* con le *Sciabole:* appunto come il colore e la figura distinguono nelle Carte ordinarie i *Quadri* e le *Picche*, da' *Cuori* e da' *Fiori.* Anzi a fine di separare in ciaschedun palo i cinque vicenni del primo Secolo dagli altrettanti del secondo, sempre si è aggiunto qualche segno differente e sensibile, per cui l' occhio subito lo distingua. Di questi segni parla bastevolmente l' Autore della *Istostoria Universale* nella *Introduzione . . . . . (il manoscritto qui ci abbandona).*

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. 5
Uso delle carte da giuoco . . . » 41
Uso delle tavole per carte da giuoco . . . . . » 45
Giuoco di Stuppa serve per scorrere ordinatamente la cronologia . . . . . » 55
Giuoco di Primiera serve per le epoche principali . . . . . » 61
Giuoco del Trionfo serve per gli stessi usi . . . . . » 65
Giuoco di Picchetto . . . . . » 66
Altri giuochi ad arbitrio dei giuocatori . . . . . » 67
Avvertimento per colorire le carte » 68
Uso della II.ª tavola in carte da giuoco . . . . . » 73

3 2044 012 555 603